



PRE.VIO

"PREVENTING SUBMERGED VIOLENCE"

PROGETTO CO-FINANZIATO DALLA COMMISSIONE EUROPEA
PROGRAMMA DAPHNE III
DIRECTORATE GENERAL JUSTICE, SECURITY AND FREEDOM



Università degli Studi di Firenze

agOrà
consorzio sociale

Chance for Life

ir
Idee in Rete
Consorzio Nazionale



UNIVERSITATEA
PETROL - GAZE
DIN PLOIEȘTI

Merseyside
Development
Foundation
M D F

Il progetto PRE.VIO: “preventing submerged violence” intende contribuire alla prevenzione di ogni forma di violenza su anziani, giovani e bambini nell’ambito delle attività di cura e di assistenza alla persona, attraverso una serie di azioni con valore aggiunto europeo volte a fornire agli operatori strumenti utili alla gestione del rapporto paziente-utente, dove questo si configura come potenzialmente conflittuale e passibile di sfociare in forme di violenza verbale, fisica e psicologica.

In particolare, il progetto interviene nell’ambito delle strutture che accolgono anziani, bambini e giovani (case di riposo, case-famiglia, centri diurni, etc.), dove la relazione quotidiana fra operatore ed utente è resa difficoltosa a causa di una serie di elementi riconducibili da un lato a sentimenti di frustrazione, abbandono, rabbia e solitudine, dall’altro, a competenze inefficaci o carenti necessarie per la corretta gestione della relazione stessa.

In tali strutture convivono situazioni molto diverse fra sé, pertanto è difficile effettuare una casistica; tuttavia, molte persone che vivono in istituti - siano esse giovani, bambini o anziani – spesso hanno subito e possono continuare a subire forme di violenza quotidiana, violenza data dall’abbandono, dall’abbandono dei propri genitori, dei figli, della famiglia, dall’abbandono –non ultimo per gravità- della società. E l’abbandono è spesso sinonimo di frustrazione, rabbia, solitudine, esclusione e silenzio. Se alimentata, la violenza può solo generare altra violenza.

L’operatore che quotidianamente si trova a gestire rapporti del genere, evidentemente, fa un lavoro difficile. Quante situazioni di violenza, subita o fatta subire, si trova a vivere in un solo giorno? Quanti conflitti? Di quanti è oggetto? Di quanti è autore? Quali sono le conseguenze sugli utenti e su sé stesso nel lungo termine?

Non è facile dare risposte precise, e ciò a fronte della mancanza di dati certi circa la diffusione e la dimensione della violenza nell’ambito degli istituti di cura. In effetti, si tratta spesso di ambiti privati e circoscritti, dove generalmente non esistono sistemi di monitoraggio del lavoro degli operatori né della qualità del rapporto con l’utenza. Al contempo, è spesso la condizione dell’utente (specie se anziano, non-autosufficiente, o con disagio mentale) che impedisce l’emergere della violenza “sommersa”, poiché il suo stato di salute non gli permette di reagire, né di sollecitare interventi concreti quando è testimone di violenza commessa su altri. D’altro lato, la diffusione del *burn-out* tra gli operatori è un chiaro indicatore a testimonianza del livello di stress emotivo e psicologico a cui sono sottoposti quotidianamente, soprattutto quando operano a contatto costante con il disagio, l’emarginazione e l’esclusione.

I pochi dati di cui finora disponiamo rivelano che la gestione del rapporto fra paziente ed utente nell’ambito degli istituti di cura è tuttora un elemento critico, che richiede di essere analizzato in profondità. Gli stessi dati mostrano la mancanza evidente di politiche specifiche, di programmi di formazione e di aggiornamento ad hoc, di una sensibilità generale verso questo tema. Tutto ciò contribuisce a far sì che questa violenza sommersa permanga come tale.

PERCHE’ UNA DIMENSIONE EUROPEA DEL PROGETTO?

Il problema della violenza nell’ambito delle attività di cura e di assistenza alla persona non è una questione “italiana”. Non ci troviamo davanti ad un sistema che funziona poco e male; più precisamente, il problema nasce nell’ambito delle relazioni interpersonali e nella loro gestione, e come tale ha una dimensione internazionale.

È probabilmente vero che molti paesi europei, specie nel nord, hanno sistemi di cura più sviluppati ed efficienti, mentre l’area dell’est-europeo presenta tuttora casi di degrado tali da determinare delle vere e proprie denunce internazionali per violazione dei diritti umani. Soltanto pochi anni fa i governi di Bulgaria e Romania, soprattutto in vista dell’entrata nell’Unione Europea, sono intervenuti in maniera massiccia in alcune sfere critiche quali strutture di detenzione, rapporti con le minoranze etniche e condizioni di trattamento dei malati mentali. Nonostante i progressi di questi paesi, è evidente la difficoltà di monitorare attentamente il fenomeno, proprio perché si tratta di ambiti privati e circoscritti. Nondimeno, se il contesto è in grado di fare dei passi avanti grazie a politiche specifiche, è altrettanto vero che, trattandosi del rapporto interpersonale fra operatore ed utente, è necessario agire soprattutto sul singolo.

Quante detto finora giustifica la dimensione europea del presente progetto, perché la gestione della relazione con l'utente "disagiato" da parte dell'operatore sociale è una questione che può potenzialmente toccare ogni paese, sviluppato o meno. Il progetto intende quindi identificare un percorso di formazione per queste specifiche figure, improntato alla gestione dello stress e del burn-out, a metodi di cura e di assistenza nonviolenti, all'ascolto empatico, alla gestione del conflitto. L'individuazione e la messa in atto di un percorso del genere a livello di tre stati membri (Italia, Romania ed Inghilterra), la condivisione costante fra i formatori e gli operatori, un'attività di ricerca scientifica sul fenomeno della violenza nell'ambito degli istituti di cura e la rielaborazione sul campo della formazione ricevuta è ciò che permetterà di verificare l'utilità e l'impatto dell'intero impianto progettuale, con l'obiettivo trasversale di favorire un processo di sensibilizzazione generale e di percorrere una strada comune "europea" verso un alto livello di qualità nelle attività di assistenza e di cura alla persona.

ENTE PROMOTORE

CONSORZIO ASTIR

Prato

www.astir.it

segreteria@astir.it

PARTNERSHIP

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE

Dipartimento di Scienze dell'Educazione, dei Processi Culturali e Formativi

www.unifi.it

scieduc@unifi.it

CONSORZIO SOCIALE AGORA'

Genova

www.consorzioagora.it

info@consorzioagora.it

CONSORZIO NAZIONALE IDEE IN RETE

Roma

www.ideeinrete.coop

info@ideeinrete.coop

MERSEYSIDE DEVELOPMENT FOUNDATION

Liverpool

mawmdf@aol.com

CHANCE FOR LIFE

Bucarest

www.chanceforlife.ro

office@chanceforlife.ro

UNIVERSITY OF PLOIESTI

Romania

www.upg-ploiesti.ro

Per informazioni:

CONSORZIO ASTIR S.c.s.

Via Nazario Sauro 11

59100 Prato

www.astir.it

segreteria@astir.it



ASSOCIATO

REGIONE
TOSCANA



ENTI SOSTENITORI



Provincia di Prato



REGIONE LIGURIA



COMUNE DI GENOVA